Anno XVIII — Giovedì 20 Novembre 1884 — N. 278

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende in piazza V. E, all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 17 corr. contiene:

1. R. decreto che istituisce in Roma un ufficio provinciale del genio civile pel servizio delle opere di bonificazione dell'agro romano.
2. R. decreto concernente la tassa di famiglia nel comune di Cagli.
3. R. decreto concernente la tassa di famiglia nel comune di Cortona.
4. R. decreto concernente la tassa di famiglia nel comune di Spaccaforno.
5. R. decreto concernente la tassa di famiglia nei comuni della provincia di Basilicata.
6. R. decreto concernente la tassa sul bestiame nei comuni della provincia di Basilicata.
7. R. decreto che approva le costituzioni dell'Accademia economico-agraria dei Georgofili di Firenze.

Disposizioni nel personale delle regie scuole speciali e pratiche di agricoltura, e nel personale dell'Amministrazione carceraria.

Ministero del Tesoro — Direzione generale del Tesoro — Dimostrazione dei risultati del conto del Tesoro al 31 ottobre 1884, e prospetto comparativo degli incassi e dei pagamenti verificatisi presso le Tesorerie del regno durante il mese di ottobre 1884, in confronto con quelli dell'ottobre 1883.

All'apertura del Parlamento

Noi non abbiamo mai dissimulato le ragioni per le quali avremmo preferito l'esercizio dello Stato a quello privato della rete principale delle ferrovie. Anzi abbiamo scritto a suo tempo una memoria in proposito per sostenere le nostre idee. Avremmo anche preferito, che invece di accogliere tanta roba nell'omnibus ferroviario del 1879, per poi darsi tempo più di un ventennio a metterlo in atto, e che non basterà nemmeno, anche perchè si fece calcolo su di una spesa molto minore di quella che si è stimata dover costare tutto in un primo progetto sommario, si fossero votate prima soltanto le ferrovie che dovrebbero costruirsi per completare la grande rete di carattere nazionale, avente scopo politico, militare, amministrativo e commerciale, e si avesse dato mano subito all'opera costruendo prima le più necessarie, e poi mano mano le altre, senza cominciarne troppe in una volta e non finirne nessuna, spendendo così di più, senza ottenere gli sperati vantaggi. Alla rete di carattere complementare si avrebbe pensato dappoi, portando ad essa il concorso dello Stato in un'equa misura. Alle ferrovie locali e più agricole che commerciali, o tramvie a vapore si avrebbe dato qualche aiuto, mano mano che il bilancio lo avesse permesso; e magari mantenendo per questo la tassa del macinato sul grano la di cui abolizione non ha portato alcun vantaggio ai consumatori, che per quelle poche lire non sarebbero di certo morti dalla fame.

Ma non sta in noi il far sì, che i voti dati dal Parlamento per l'esercizio privato e per l'omnibus e per il resto non sieno già un fatto compiuto.

L'esercizio privato lo vollero? Ora lo avranno.

Si parla contro le Convenzioni, perchè le compagnie che avranno da assumere l'esercizio privato ci avranno da guadagnare sopra. Ma chi potrebbe essere tanto semplice da credere, che chiunque sia con cui si avessero da fare dei contratti per l'esercizio privato, potessero darsi questo impaccio senza avervi da guadagnare sopra?

Noi diremo dunque a tutte le Sinistre: « Siete voi, che l'avete voluto. Di che « cosa vi lagnate adesso? »

Noi capiremmo l'acre opposizione, che si fa adesso fino negli assurdi Comizii della gente ignorante, provocati dai politicastri di mestiere, se i caporioni venissero avanti con proposte migliori, e più utili allo Stato ed alla Nazione. Ma questo volere l'esercizio privato e non volerlo nel medesimo tempo, ci sembra una tale e tanto evidente assurdità da non doverci nemmeno fermare sopra a dimostrarla. Così opiniamo, che se per gli antecedenti voti politici ed anche, molto più forse, per ragioni finanziarie, si presentavano delle Convenzioni per l'esercizio privato, che da più di mezzo anno si discutono, sia conveniente per l'interesse generale e per la serietà del Parlamento e del Governo se ne venga capo al più presto, non essendo questa una questione da potersi lasciare ancora per molto tempo insoluta. Almeno si saprà che cosa e come si vuole, e quali migliori proposte hanno da fare quelli che combattono le Convenzioni, pure volendo l'esercizio privato.

Quello che non dovrebbe durare più oltre si è quel maledetto provvisorio, che in nessuna cosa è tanto nocivo, come in questi mezzi che hanno impresso alla vita contemporanea il carattere della fretta.

Se noi fossimo in Parlamento, lo ripetiamo, voteremmo per l'esercizio dello Stato; ma che una volta stabilito il principio, fosse definitivo. Quello che vediamo nella continuazione del provvisorio e nei tentennamenti del parlamentarismo e del governo, è un vero scredito delle istituzioni, una vera decadenza dei partiti politici, oltre al danno per tutti che ne risulta.

A costo di fare cosa di cui si avesse da pentirsi dappoi, bisogna venirne a capo una volta; ed i tentennamenti non farebbero che peggiorare la situazione, tanto politica e parlamentare, quanto finanziaria.

Vediamo da tutte le parti sorgere dei lagni contro i pesi eccessivi che gravano sia l'agricoltura, sia le industrie. Dovremmo noi aggravare le condizioni delle professioni produttive col caricarle ancora di più? O dovremmo accrescere il debito pubblico e diminuire con questo i pubblici valori ed il credito dello Stato? Crediamo, che questo nessuno lo voglia; ma nel tempo stesso si vogliono, e tutti le chiedono per sè, sempre maggiori spese. Tutti domandano altresì, e con ragione, che si pensi un poco ai mezzi di accrescere la produzione nazionale colle bonifiche, colle irrigazioni e col dare la forza idraulica alle nuove industrie. Siamo d'accordo; ma quando si domandano tante cose, bisogna anche pensare ai mezzi per ottenerle. Ora, se questi mezzi mancano, bisogna pensare anche a trovarli.

Molti, e noi siamo con questi, pensano altresì, che l'attuale situazione parlamentare non sia delle migliori; ma sarebbe un peggiorarla, se si procedesse ancora coi tentennamenti e col consumare le Sessioni intere senza far nulla. Bisogna piuttosto pensare a volere seriamente le cose che si tengono per le più necessarie ed opportune, e venire a capo di queste, senza eccedere nelle proposte anche poco digeste, ma col mandare innanzi quelle che domandano di essere risolte per le prime. O si approveranno, o si rigetteranno; la maggioranza si costituirà con esse, o si scioglierà un'altra volta. Ma nell'un caso, o nell'altro si uscirà da quell'andarivieni, col quale nulla si conclude. Al paese poco importa che sia al potere la Destra, o la Sinistra, o piuttosto l'una che l'altra delle Sinistre, parole che non hanno più nemmeno un serio significato, subito che si fa questione di persone, anzichè di cose. Nè approverebbe di certo l'obstruzionismo, che non servirebbe ad altro, che a dimostrare, che il reggimento parlamentare, come è condotto in Italia, non va. Questo di certo il Paese non vuole; ma piuttosto che lo si tolga da quelle incertezze, che non gli permettono di occuparsi seriamente e con proprio vantaggio de' suoi reali interessi.

Crediamo con questo di essere veramente d'accordo colla maggioranza del Paese. Adunque, se nel Parlamento c'è una Maggioranza che sa quel che vuole, desideriamo prima di tutto, che essa lo voglia seriamente, e che coloro che la formano, od intendono di formarla, accorrano alla Camera a fare atto di presenza e ad adempiere il dovere che si sono volontariamente assunto ed al quale non potrebbero senza una grave responsabilità mancare.

Circa all'emigrazione

nell'Inghilterra la pensano alquanto diversamente da coloro che in Italia vorrebbero quasi impedirla. Colà invece, sapendo che la teoria di Malthus non può impedire, che la popolazione cresca in maggiori proporzioni di quello che la terra produce per mantenerla, o l'industria, colla attuale concorrenza delle altre Nazioni, valga a suppiire a quello che la terra non dà, hanno piuttosto favorito più volte la emigrazione stessa fino coi trasporti gratuiti e con concessioni di terreni nelle colonie. Gl'Irlandesi, che emigrarono agli Stati-Uniti a milioni, furono un vero sollievo per la verde Erinni. Ed ora si parla niente meno, che di spendere un venticinque milioni delle nostre lire per procurare l'emigrazione nell'Australia di 10,000 famiglie. Con quelle 2500 lire per ogni famiglia si tratterebbe non soltanto di provvedere al viaggio, ma anche di dare la terra già seminata per il primo anno, ed una casetta agli emigranti, sicchè vi si potessero stabilire.

Gl'Inglesi calcolano, che di questa maniera non soltanto si liberano di molta gente, che non trova più il mezzo di mantenersi in patria, ma che seminano sempre più la razza inglese nelle colonie lontane, le quali hanno da poter mantenere ancora molti milioni dei loro compatriotti, e da produrre per sè e per la madre patria e da poter anche consumare i prodotti dell'industria di questa e da giovare così alla sua navigazione ed ai suoi commerci ed anche alla potenza inglese.

Certamente noi non ci troviamo nelle condizioni dell'Inghilterra. E prima di tutto non abbiamo ancora un eccesso tale di popolazione a cui non si possa provvedere, soprattutto spingendo l'opera delle bonifiche e fondando delle nuove industrie, finchè regge il tornaconto. Redimendo molte delle nostre terre, come diceva il Baccarini, noi potremmo ancora occupare molte braccia. Anzi dovremmo farlo, se non altro per occuparvi più tardi quelle migliaia di giornalieri, che ancora trovano occupazione nella costruzione delle ferrovie e poscia resterebbero senza terra e senza lavoro.

Noi non abbiamo nemmeno colonie nostre, che sieno una quasi estensione della madre patria; ma, dacchè l'emigrazione spontanea ha preso la via del Rio della Plata e vi si trova già in tanto numero da potervi contare per qualcosa, gioverebbe, che essa fosse tutelata, diretta, ajutata colla istruzione nella lingua nazionale, cosicchè a

APPENDICE

LA FRETTA

BOZZETTO UMORISTICO.

Non saprei dire adesso chi, ma qualcheduno ha pronunciato di certo questa sentenza: *La fretta è uno dei caratteri del tempo.*

Quand'anche poi nessuno avesse detto ciò, ogni poco che uno ci pensi ed esamini i fatti, *senza troppa fretta*, deve convincersi, che questo è un fatto, che si manifesta generalmente e sempre più nella vita moderna.

Essa è uno stimolo ad ogni progresso sociale, e sotto a questo aspetto utile a tutta la società; ma è anche una specie di malattia endemica, la quale operando sugl'individui al di là di una certa misura, da una soddisfazione od un bisogno sentito che essa è, diventa un tormento delle persone, che ne sono eccessivamente affette.

La *fretta* opera sugli individui come il liquore di Noè, o di Bacco, se così volete chiamarlo; cioè esso crea una *forza* quando è usato moderatamente, e *toglie le forze* se si eccede nell'uso del medesimo, e va fino al *delirium tremens*, all'impotenza unita alla pazzia. Un buon bicchiere di vino eccita la fantasia e la rende inventiva ed operativa; una somministrazione abbondante di alcool va fino a distruggere le umane facoltà.

Noi, giovati dalla scienza applicata, abbiamo oggidì voluto *la fretta* nelle comunicazioni, abbiamo superato le distanze, abbiamo resa possibile all'uomo, se non l'ubicuità, la facilità di portarsi in breve tempo da luogo in luogo, vincendo lo spazio, e ricevendo con prestezza e dando ad altri gli oggetti di cui gli uni e gli altri abbisognano e devono per essi ricorrere ad altri.

Per questo abbiamo condotto le ferrovie attraverso alle stesse montagne, forandole e facendo che il vapore ci spinga in pochi minuti dall'una all'altra parte ed abbiamo gettato i ponti anche sui più larghi fiumi.

Ma questo non ci è bastato. Abbiamo voluto parlare quasi istantaneamente coi più lontani, gettando perfino nel profondo dei mari le corde metalliche, le quali portino la parola colla velocità del fulmine. Il telegrafo elettrico mette in pronta comunicazione i più lontani paesi, i Popoli tutti che albergano sul nostro globo.

Certo questo è un grande vantaggio, ma qualche volta, per la *troppa fretta*, ci fa spendere in questo più di quello che potremmo ad un tratto, o gettare per le *direttissime*, per le scorciatoje di pochi chilometri molto di quel denaro, che adoperato invece a migliorare le condizioni del suolo per la produzione sarebbero di un più pronto e più sicuro vantaggio per la società in cui viviamo. Poi il sapere a un tratto quello che si fa e si dice ad una grandissima distanza col mezzo dell'elettricità, del fulmine artificiale, produce soventi volte l'impazienza e l'inquietudine, perchè non possiamo in nessun caso seguire colla stessa velocità la parola, e sovente ci procacciamo antecipatamente la sofferenza di certi mali, o crediamo di poter godere dei beni, che non verranno, donde molte dolorose delusioni.

All'elettricità domandiamo fino la voce ed il canto altrui; ed essa ci serve, anche se talora incompletamente. Domandiamo perfino un eccesso di luce, la quale ci fa vedere molte miserie, alle quali non sappiamo riparare.

Tra le *frette* prodotte c'è anche quella di arricchire; e pur troppo, causa la fretta, ne vengono anche delle rovine, che non sarebbero capitate addosso a chi si fosse accontentato di più modeste fortune. Si ha sovente troppa fretta nel voler prendere un alto posto nella società, ed anche superiore al merito proprio, od a quelli a cui è lecito, o possibile di aspirare.

La *fretta* si dimostra sovente in una pretesa che si crea in molti di sapere senza studiare per apprendere veramente tutto quello che vorrebbero. Così si creano delle pretensioni eccessive, e quelle tendenze al ciarlatanismo dei falsi sapienti, che poi vengono presto o tardi scoperte non solo da quelli che sanno, ma anche dagli ignoranti, che poi ne ridono, e con ragione.

Questa *fretta* ha prodotto una quantità innumerevole di dottori senza dottrina, di autori senza pensiero, di libri, che nulla insegnano e che vivono la vita di quegli insetti effimeri, che scompariscono assai presto, di quadri che sono appena dei cattivi abbozzi, di sculture degne più che altro degli scalpellini, di critici che avrebbero grande bisogno di frequentare la scuola e di mostrare che sanno fare, prima di mettersi a giudicare con boriosa alterezza le opere dei migliori, di giornalisti che spacciano spropositi, od insolenze prima di avere imparato tanto da poter gettare sulla carta quel quotidiano improvviso, che deve contenere delle idee per essere letto con frutto e con piacere dagli altri.

Ed è appunto il *giornalismo*, al quale si credono atti anche quelli che non seppero mai fare nulla al mondo, uno dei prodotti principali della *fretta* contemporanea.

Ma nella politica, Dio mio, quali fenomeni produce *la fretta*! Gli uomini di Stato si producono per generazione spontanea anche dove ci sono non altro, che dei cervelli scemi. Chi è oggidì il saccentuzzo, del quale non si potrebbe fare nemmeno un buon consigliere di qualche piccolo Comune, che non si creda atto a diventare rappresentante della Nazione, e che dopo qualche vuoto discorso da lui fatto in Parlamento non trovi in sè medesimo la stoffa di un ministro? E non è forse per questa fretta di salire, che molti, non trovando in sè stessi nulla di buono da proporre per il migliore governo dello Stato, s'industriano intanto a trovare tutto male quello che fanno gli altri?

La fretta penetra in tutte le famiglie, piglia gli uomini e le donne e non risparmia i fanciulli.

Sono poi tanti quelli che vorrebbero raccogliere senza bene lavorare la terra, e molte volte anche senza seminare! L'impazienza diventa un tormento delle anime, predomina in tutti ed in tutto e non lascia, che s'impari prima ad acquistare e proporzionare i mezzi allo scopo che si vuole raggiungere.

Se noi cammineremo di questo passo, troveremo sempre i fatti che zoppicano dietro ai desiderii e la soverchia abbondanza di questi non ci procaccierà nessuna soddisfazione.

Sarebbe dunque tempo, che ci ricordassimo anche di quel proverbio antico *festina lente*, che c'insegnava a far presto coll'andare adagio, o di quell'altro di fare il passo secondo la gamba.

Bisogna poi anche rinforzare questa gamba per poter procedere di buon passo, ed anche fare un passo dopo l'altro, sia pure con celerità, ma senza *troppa fretta*.

Voi direte certamente, cari lettori, che oggi il vostro amico, che è sempre sull'*Alfa Beta*, ha buttato giù il suo bozzetto con troppa fretta. Io non vi posso contraddire; ma vi avverto, che essendo stato sorpreso dal proto esigente, mentre appunto io faceva delle serie meditazioni sulla *troppa fretta*, non ho potuto fare, che gettar giù con *tutta fretta* quello che mi passava per la mente. Ma vi prego di persuadervi, che l'autore di questo bozzetto non aspira alla immortalità. Egli ha guardato un fenomeno, che somiglia a quello delle stelle cadenti, cui il padre Denza medesimo potrebbe bensì numerare e descrivere, ma non arrestare perchè continui a far luce alla gente.

Alfa Beta.

poco a poco, anche immedesimata alle Repubbliche della Plata, potesse considerarsi come una nuova Italia, che serbasse delle relazioni commerciali ed intellettuali colla vecchia, le quali fossero utili ad entrambe.

Ma quando si vuole conseguire un tale scopo, bisogna deliberatamente occuparsene e studiare i modi ed i mezzi per raggiungerlo.

Noi, tutt'altro che lagnarci dello spirito intraprendente, che si è destato anche nelle nostre popolazioni, dobbiamo rallegrarcene, poichè questa è la prova degli utili effetti della libertà, che cioè le popolazioni imparino ad assumere la responsabilità della propria esistenza.

Queste *primavere sacre*, che somigliano alle antiche di tal nome e che non somigliano invece alle conquiste barbariche di Popoli guerrieri, bisogna pure accettarle per quello che sono, vale a dire per una necessità dei nostri tempi. Quello che accadrà da qui a qualche secolo, sarà considerato da quelli che verranno allora. Intanto noi dobbiamo pensare a non essere gli ultimi a prendere il nostro posto nel mondo, perchè, se lascieremo che gli altri si prendano tutto, non ci resterà nulla quando ne sentiremo il maggiore bisogno.

Noi adunque dovremmo non soltanto occuparci per non essere chiusi in un cerchio di ferro attorno al Mediterraneo, ma anche di queste colonie lontane.

Bisogna poi anche occuparsi di stringere delle costanti relazioni commerciali con quei paesi per i quali si dirigono spontaneamente i nostri. Così si verrà stabilendo una corrente d'interessi reciproci, che se sarà utile ai coloni, non lo sarà meno alla madre patria, come accade in vaste proporzioni per l'Inghilterra, la quale potè primeggiare nelle industrie, nella navigazione e nei commerci, appunto perchè seminò la sua popolazione nelle diverse parti del globo.

NOTIZIE ITALIANE

L'industria al Museo. Il desiderio della Commissione per l'istruzione artistica ed industriale è che di un Museo d'arte industriale vengano dotate le città che furono centro dei maggiori fra gli antichi Stati italiani, nelle quali l'arte industriale ebbe campo di svolgere le sue più notevoli manifestazioni. Quindi conservando i tre esistenti a Roma, Napoli e Milano, si dovrebbero istituire Musei d'arte industriale a Torino, a Venezia, a Firenze, a Palermo, ottenendo dai Corpi locali che indirizzino a tal fine i Musei o le collezioni da essi possedute, o che sieno adatte all'educazione artistica industriale.

Ci vuol altro ancora, perchè all'Italia non mancano i mezzi morali e la sua industria ha bisogno di sangue nelle vene, non di nastri sull'abito.

A che una scuola, se poi chi vi abbia imparato non trova da poter fare quello che sa?

Povera giustizia. Il governo si preoccupa assai della necessità ed urgenza di infondere vigore nelle autorità giudiziarie e politiche della capitale.

Annunziazi che sarà sospeso il processo contro lo Sbarbaro per ragioni di Stato e per le condizioni anormali dell'imputato.

Bella invero! Il governo vuol rinforzare ed è il primo lui a cadere sulle ginocchia! Che ragioni di Stato? È precipua quella di non lasciarsi allargare nel paese la brutta impressione che il governo abbia paura e dunque abbia torto. Non facendo il processo a Sbarbaro, il governo processa se stesso e Sbarbaro diventa un Catone Maggiore. Come poi un governo tanto prudente che incarta le ingiurie più sanguinose, può esigere dai suoi magistrati quella risoluzione e quella energia che egli non ha? E in che modo vuol ottenerla? Screditando anche un altro pochino la magistratura! E queste sono realtà.

Il ministro Ricotti avrebbe deciso di aumentare la forza delle compagnie a 100 uomini. Tale aumento apporta una spesa di 10 milioni, che saranno prelevati dalla parte straordinaria del bilancio, ritardando alcune di fortificazioni meno urgenti.

NOTIZIE ESTERE

In Russia. Annunciano da Pietroburgo che il ministro dell'interno, dietro ordine sovrano, ottenne il diritto di proibire a singole persone il soggiorno nella Polonia. E in tanto, anzi per tanto, si avvelena lo Czar.

Ecco alcuni particolari dell'attentato.

La notizia annunciata dalla Stefani di un nuovo attentato avvenuto giorni sono contro lo Czar, s'è diffusa rapidamente a Parigi, e il *Gaulois* l'ha confermata con un suo telegramma da Vienna.

I nihilisti avrebbero — secondo quel giornale parigino — tentato di avvelenare lo Czar; una forte dose di veleno sarebbe stata messa nei cibi destinati al pranzo imperiale; Alessandro III, avrebbe subito manifestato dei violentissimi dolori che fecero correre tutti i medici di corte, i quali salvarono lo Czar, somministrandogli dei potentissimi reagenti.

Essi avrebbero anche affermato che si trattava realmente di avvelenamento.

Lo Czar avrebbe sofferto moltissimo e si troverebbe anche attualmente in gravissime condizioni di salute.

Seduta della Conferenza. (19). Presiedeva Hatzfeld. Il delegato tedesco presentò un progetto, svolgente gli scopi della Conferenza e formulante le proposte. Il progetto fu rinviato a una Commissione, composta dei plenipotenziari di Germania, Francia, Inghilterra, America, Spagna, Belgio e Portogallo. La Commissione è presieduta da Courcel. La Commissione è incaricata di delimitare il territorio del Congo e di formulare le pretese dei diversi Stati. Assisteranno alle sedute i consiglieri tecnici; saranvi intesi i periti. La Commissione ultimerà i lavori fra sei o otto giorni.

E dopo andremo d'accordo peggio di prima.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Pel natalizio della Regina. Oggi è il giorno natalizio della Regina d'Italia e le si manderanno da ogni parte molti complimenti, cominciando da quelli officiali.

Ed oggi volgono un pensiero alla Regina Margherita tante e tante poverette, donne dal cuore gentile com'essa, ma nate e vissute sempre nella miseria, in mezzo alla quale morranno: fanciulle, mogli o madri addolorate pensano ad essa, per concludere mestamente: non basta neanche una regina!

Ma è possibile un'altra cosa alla Regina, togliere cioè dal servaggio dell'ignoranza, bellettata di scuola spesso, le future cittadine e porsi a capo di una santa emancipazione della donna in Italia!

—

La Deputazione Provinciale di Udine, in occasione del natalizio di S. M. la Regina, spedì il seguente telegramma:

Popolazioni Friulane, auspicando natalizio S. M. la Regina, rinnovano per mezzo Deputazione Provinciale atti di omaggio Augusta Sovrana, e voti fervidissimi per felicità Sua e della R. Dinastia.

Prego a nome questo Consesso far prevenire queste manifestazioni devozione inalterabile alla M. S.

Il Prefetto Presidente, BRUSSI

Anche il nostro Sindaco spedì a nome del Comune un telegramma di felicitazioni alla Regina.

Amici abbonati. Il *Giornale di Udine* vive di sè unicamente, con buona pace di chi pensi o dica il contrario, ma perciò appunto ha bisogno che i suoi egregi abbonati abbiano la compitezza di non fargli sospirare (è la vera parola) il prezzo d'abbonamento.

Rivolge perciò ad essi una raccomandazione, stretto dalle spese non poche e dal desiderio di fare, come spera di aver fatto sempre politicamente, anche amministrativamente buona figura.

Corte d'Assise. Raffaelli G. Batta di Gemona accusato del furto di un orologio e di ferimento a danno di un compagno in Ungheria, fu condannato a 4 anni di carcere.

Lo difendeva l'avv. Cassola. Il Raffaelli subì molte altre condanne per motivi poco diversi da quello che l'ha fatto rientrare in prigione.

Banca cooperativa popolare. Sentiamo che molto probabilmente verrà in Udine il comm. Luzzatti per tenere una conferenza sulle Banche cooperative.

Ritiensi che ciò possa avvenire domenica e la conferenza avrebbe luogo al Teatro Minerva.

Questa sera la Commissione provvisoria si aduna alle 7 e mezza per formulare uno statuto.

Riteniamo che se avrà luogo questa conferenza, il pubblico accorrerà numerosissimo a rendere onore all'insigne statista.

Orario. La musica del 40° anzichè suonare dalle ore 12 1|2 alle 2 pom. sotto la Loggia Municipale, come fu annunciato ieri, suonerà invece dalle 2 alle 3 1|2 pom. nella rotonda del Giardino Pubblico.

Benissimo!

Esposizione Nazionale di Torino. Per mostrarcene dovutamente grati stampiamo la seguente a noi diretta:

Illustrissimo signore,

Alla vigilia della chiusura dell'Esposizione Nazionale, è impossibile non rivolgere il pensiero a coloro che coadiuvarono il Comitato nel lungo e difficile lavoro della preparazione ed esecuzione dell'opera ardita della Mostra Italiana del 1884.

La stampa che senza distinzione di partito e di regione, fu la prima ad accogliere benevolmente e a confortare col suo efficace e disinteressato patrocinio l'iniziativa privata partita da Torino, aiutando il Comitato ordinatore, attraverso le molte e gravi difficoltà, nell'attuazione della patriottica impresa, merita tutta la nostra riconoscenza.

E questa Commissione di pubblicità che potè seguire ed apprezzare nell'intero suo corso la valida cooperazione, che i più importanti giornali diedero all'Esposizione Nazionale, sente imperioso dovere di esprimere all'autorevole foglio della S. V. Ill. diretto, i sentimenti della più viva gratitudine.

Per quanto le cattive condizioni economiche del paese e l'invasione cholerica abbiano rallentato il pieno svolgimento del successo incontrastato della Mostra Italiana, tuttavia il paese ha motivo di essere soddisfatto del trionfo ottenuto nella prova affrontata con tanto ordinamento, e Torino va orgogliosa di aver legato il proprio nome ad un avvenimento così memorabile nella storia della nostra rigenerazione economica.

Tale ambito successo è pur dovuto in parte non piccola alla costante ed affettuosa cooperazione della stampa, la quale sia detto a suo onore, non viene mai meno all'alta missione di difendere ed aiutare i grandi interessi nazionali.

Ed io ascrivo a singolare fortuna di essere l'interprete di questa Commissione di Pubblicità nel significare alla S. V. Ill., che milita valorosamente nella nobile palestra giornalistica, quanto sia stata apprezzata l'opera sua nel valido appoggio concesso all'Esposizione Nazionale.

Voglia illustrissimo signore aggradire i sensi della mia più rispettosa osservanza.

Della S. V. Illustrissima

Per la Commissione di pubblicità

Dev. B. CERRI.

—

Il Comitato avverte che per l'imballaggio e rispedizione degli oggetti sia, fino a prova contraria, ritenuto come Rappresentante dell'Espositore e quindi autorizzato a tali operazioni ed a scaricare da ogni responsabilità il Comitato, il Rappresentante indicato nella Lettera d'ammissione, od altrimenti nominato dall'Esposizione e dal Comitato finora riconosciuto, quando si presenti munito della ricevuta dei pagamenti e del relativo *Nulla-osta*, rilasciati dagli Uffici di Contabilità del Comitato.

Agli emigranti. Buenos-Ayres 18. Un decreto presidenziale oggi riapre il porto di Buenos-Ayres alle provenienze da Genova.

È aperto anche quello di Montevideo.

Albo della Questura. *Incendio.* Verso le 4 ant. del 14 corr. a Carbone in Comune di S. Vito al Tagliamento prese fuoco la casa dei coniugi Bacchet, affittata a certa vedova Bianchini Antonia. Accorsero tosto sul luogo l'Autorità Comunale e i R. R. Carabinieri e fu gran ventura perchè così si è potuto scongiurare che l'incendio prendesse vaste proporzioni nel vicinato.

I Bacchet furono danneggiati per un mille lire circa per guasti di fabbricato, distruzione di masserizie ed altro; però essi sarebbero assicurati; mentre non è assicurata la povera vedova Bianchini, che fu danneggiata per lire 265 circa. La causa dell'incendio sarebbe accidentale.

Disgrazia. Del Fabbro Luigi, d'anni 3, figlio del cantoniere Del Fabbro Giacomo che sta ai casali di S. Gottardo, pel servizio sulla linea Pontebbana, nelle ore pom. di ieri abbandonò l'abitazione forse per andare ad incontrare la madre. Poco più tardi la madre ritornò e non vedendolo tutta agitata andò a cercarlo, e lo trovò, ma trovò anche la sua sventura. Il povero bambino si era offogato nel roiello di Pradamano che scorre là vicino.

Morte orribile. Certa Tomat Jesse da Venzone la sera del 4 corr. venne trovata nella sua abitazione già cadavere tutto abbrustolito dal fuoco appiccatosele alle vesti. Furono arrestati il marito ed il figlio della povera bruciata, dovendo essi rispondere di omicidio involontario, provato dalla loro stessa confessione di avere imprudentemente abbandonato senza custodia la infelice donna che non sarebbesi trovata in grado di muoversi.

Tre contravvenzioni, una a Lauco per esercizio di caccia senza permesso, una a Ciseriis per una pubblica festa da ballo non autorizzata, e una a Majano per lo stesso motivo.

Due monumenti da modificare. Sono cominciati i lavori di restauro anche nella balaustrata intorno alla Chiesa di San Antonio che è presso l'Arcivescovado. Non è compito nostro trattenere di essi i lettori; ma ci crediamo in obbligo di reclamare una radicale modificazione dei due pisciatoi che aderiscono a quella chiesa dalla parte che prospetta il Tribunale.

Avete visto mai nulla di più indecente? La pietra è diventata rossa, anzi color di fegato, l'orina corre in mezzo alla via e una continua puzza tormenta i nasi dei passeggeri.

Sono poi un vero deturpamento all'architettura della chiesa che è tra le migliori della città.

Quei due pisciatoi servono più che altro ai bisogni di coloro che hanno d'affare colla Pretura e col Tribunale. Non si potrebbe perciò costruirne di decenti e chiusi in qualche canto del piano-terra di quegli offici e metterne un altro per i passeggeri in principio di Via delle carceri?

Sulle Latterie sociali abbiamo pubblicato la circolare del Ministro dell'agricoltura che stabilisce dei premii per esse da dispensarsi nell'anno 1886. Noi speriamo, che i fondatori delle nostre Latterie sociali faranno il possibile di meritare anch'essi qualche premio in quei concorsi. Anche la nostra Camera di Commercio metteva in vista l'occasione del Concorso agrario regionale del 1886, come una opportunità di dispensare premii ed incoraggiamenti sia per queste Latterie sociali, sia per la estesa frutticoltura, per l'impianto di vigne, per le riduzioni ad uso d'irrigazione e per altre cose.

Il tempo è ristretto per allora; ma appunto per questo non bisogna perdere l'occasione, almeno per vedere, oltre tutto quello che si ha fatto, quello che si sta facendo, o si può fare per l'avvenire.

Molto in certe cose dipende dal cominciare, purchè si sappia bene a che si vuole riuscire e ci si metta una ferma volontà di raggiungere lo scopo per il quale si lavora.

Ad ogni modo per il 1886 non si dovrebbe perdere l'occasione nel Friuli nostro di mostrare, che su questa via delle Latterie sociali si è fatto tutto quello che si poteva, e ciò non soltanto nella Carnia, nel pedemonte e nella parte occidentale, ma anche nella orientale.

Se poi andasse di pari passo l'uso della vacca da latte in tutte le famiglie contadine, anche nella pianura si potrebbero introdurre le Latterie sociali. Per allora, specialmente per la montagna, gioverebbe l'associare tra loro queste associazioni in una Società commerciale per la vendita del butirro, che potrà avere uno spaccio non soltanto nei paesi vicini, ma anche oltremare, fino cioè nell'Egitto, dove l'elemento europeo che vi si annida numeroso potrà accrescerne il consumo. La *Peninsular* di Venezia è pronta ad esportare questo, come esporta le frutta vernine di cui pure giova estendere la coltivazione. Paiono queste piccole cose; ma quando si guardino nella lor somma, ed un paese possa darne di molte, non sono più tanto piccole. Poi, quando si è aperta una via anche per piccoli commerci, presto si trova che v'è da fare dell'altro. Intanto noi vorremmo, che per l'anno 1886 si potesse mostrare di avere fatto molto in questo ramo, giacchè anche questa sarebbe un'occasione per farsi conoscere non solo, ma per accrescere i consumi de' nostri prodotti in tutta la regione veneta. V.

Per il cav. Antonio Papadopoli. Abbiamo fra noi da qualche giorno il vecchio e famoso artista drammatico Antonio Papadopoli, a cui un colpo di apoplessia fece perdere l'uso della gamba e del braccio destri mentre il poveretto si trovava a Potenza con una compagnia!

Ma i nostri lettori già conoscono l'illiade di questo veterano delle scene e sanno come il destino, comune a tutti quasi gli artisti, dopo di avergli prodigate corone negli anni forti, lo abbia abbandonato alla miseria in vecchiaia.

Bisogna aiutarlo, in questo siamo d'accordo tutti; ma come?

Non è possibile al nostro bravo Istituto filodrammatico di dare per lui una rappresentazione teatrale, perchè i dilettanti attori sono pochini; ma non vi sono altri dilettanti in Udine?

Questo è il momento di riannodare le lucenti fila dell'Istituzione un di tanto robusta, di unirsi tutti perchè la bella ed educatrice arte del Teatro abbia a spiccare un volo più alto tra noi che abbiamo la corteccia un po' scabra, ma il cuore gentile.

Colla cooperazione dei dilettanti migliori, l'Istituto filodrammatico potrebbe porgere la base di una festa a vantaggio del Papadopoli, e si dice la base in quantochè non sia giusto di lasciarlo solo nella pietosa impresa.

Sarebbe far torto p. e. al Circolo Artistico, un'altra geniale Associazione che da sola, per circostanze speciali, può nulla al caso, ma che certo si unirebbe all'Istituto per aggiungere varietà alla serata. Se l'Istituto rappresenterà una produzione in due o tre atti, il Circolo Artistico non si rifiuterebbe sicuramente di farci godere, tra un atto e l'altro, qualcuno degli allegri e spiritosi solazzi o trattenimenti musicali coi quali dà brio alle sue feste: la materia non manca a quei bravi soci.

E non si potrebbe far seguire la festa da un ballo, giacchè la stagione corre propizia? Siamo certi che anche il Club filodrammatico presterebbe molto volentieri l'opera sua.

Ora un'altra, la più ardua di tutte e la più efficace. Adriano Pantaleoni è a Udine, Menotti Delfino è a S. Daniele... Facciamo, in nome di un vecchio artista, appello al cuore largo, cortese di questi due artisti famosi, la potenza (anche per i risultati finanziari) dei quali abbiamo sperimentato quando gentilmente intervennero alla raccolta del fondo per il monumento di Garibaldi.

Oh se Pantaleoni e Delfino accettassero, la serata sarebbe un trionfo per essi, un balsamo per il cav. Papadopoli e una consolazione per tutti noi.

O così, o girare con una colletta e fare il bene senza un divertimento che sia. Sarebbe da continuarsi la colletta incominciata altre volte e che fruttò lire 23.50, messe insieme così; Presidenti del Teatro Sociale, signori Morpurgo Elio, march. Ferdinando Mangilli, Ottaviano di Prampero l. 5 ciascuno, Artico Agostino segretario l. 3 e personale di servizio del Teatro l. 5.50.

La prima maniera però ci sembra più bella, e sollecitiamo a veder di farla riuscire le egregie persone coll'iniziativa delle quali simili feste sono sempre riuscite tra noi.

Teatro Nazionale. Io non ho sentito, nè letto altre volte il *Marat* di Ulisse Barbieri, e ignoro di conseguenza se ier sera fu rappresentato tal quale o con le riduzioni della censura.

Ho voluto fare questa dichiarazione, perchè correva voce che il dramma fosse stato visto e corretto dalla P. S., auguro e spero che la voce sia falsa.

Ardua cosa è pronunciare un giudizio su un lavoro del genere di questo *Marat*. Esso non è un dramma storico, ma può dirsi poi in tutto e per tutto un'allegoria del secolo presente vestita cogli abiti del secolo passato?

Il Gian Paolo Marat della storia fu personaggio diverso da quello che lampeggiò nei quattro atti di Ulisse Barbieri; meno magnanimo, meno impersonale, più uomo infatti e uomo che mostrava ne' suoi difetti gran parte della secolare oppressione con cui si era corrotto il popolo, oppressione della quale egli fu, non vi ha dubbio, il vendicatore meno illogico. Ma non è vero, p. e., come può apparire dal dramma, che Marat sia stato l'uomo in Francia che preparò e volle la rivoluzione prima dell'89. Marat che nel 90 si affermava profondamente monarchico, diventò forte mano mano che i capi delle Assemblee o morirono, o caddero, o invilirono: si gettò col Comune il 10 agosto 92, fu portato all'Assemblea, dove la paura filosofica dei legislatori lasciò ingigantire un uomo che aveva come primo articolo di fede una stima assoluta, cieca, esclusivista di se stesso.

Egli trionfò al 31 maggio, quando Robespierre e Danton lo lanciarono sulla Convenzione e al 2 giugno quando sterminò la Gironda, ma fece anche in questa ultima azione il servizio degli altri due. Robespierre voleva che i Girondini scomparissero, staccò da essi Danton e spinse su essi la ghigliottina di Marat.

Nel dramma di Barbieri invece Marat apparisce come il solo o almeno come il principale fattore della Rivoluzione; di Robespierre si tocca appena e Danton, questa incarnazione popolare di Mirabeau, ci fa una figura meschina, messo a livello con quelle nullità che nella storia furono e nel dramma sono: Legendre, Collot d'Herbois, Couthon, e un

po' meno del birraio Santerre il nipote del quale fa ancora il milionario a Parigi.

Invece Danton era la rivoluzione e che essa si può dire cadde con lui. Alla sua morte infatti, Robespierre, che era un Marat innestato di Rousseau, non conobbe più freno e l'epoca del Terrore partorì il 9 termidoro da cui nacque il 18 brumaio. Con una similitune un po' arrischiata può dirsi che Marat e Robespierre cavarono dalla mannaia del dott. Guillotin la spada di Napoleone.

Ma nulla di tutto questo, che è pure storia, si vede del dramma di Ulisse Barbieri: par quasi che non si tratti della rivoluzione di un popolo, e non si capisce quali relazioni abbia avuto con essa Marat. Il Barbieri lo ha collocato sulla vetta del monte; ma il monte dov'è?

Non è dunque un lavoro storico questo *Marat* del Barbieri; rimane l'allegoria.

La morale di essa è racchiusa in queste parole:

Marat: Con chi sei tu?
Danton: Col popolo.
Marat: Ed io contro i potenti, ma fa lo stesso.

Però che si vuole? Un altro 89, un altro Marat? Ecco qui il punto in cui l'allegoria fa da procuratrice al sofisma.

Noi vediamo ora che cosa sia venuto dal Marat di un secolo fa: a che ritentare una prova che finirà cogli identici risultati, e battere le mani alla ghigliottina per il gusto di mutar catene?

Non siamo ancora, dopo 95 anni, alla vigilia dell'89?

Ma ciascuno la pensa a suo modo e le presenti considerazioni sieno dette in via incidentale. Ora al dramma com'è.

Barbieri lo ha diviso in quattro parti: due per il Marat uomo privato, e due per il Marat mezzo uomo di Stato, come egli, per scherno, diceva ai Girondini.

Nella prima parte si vede il principe d'Artois, che per far piacere alla contessa Obinsoky, sua favorita, fa chiudere un povero diavolo (Retiff) nella Bastiglia e la di lui figlia Luisa nel convento delle Benedettine. La contessa è madre di Raul, paggio del principe, e domandò la incarcerazione di Luisa perchè Raul si era innamorato di questa giovinetta del popolo. Raul tuttavia non sa nulla di essere figliuolo della contessa e tanto meno di aver a padre Marat col quale la contessa un giorno lo concepì di adulterio. Raul però ha voluto difendere Luisa e Retiff dagli sgherani del principe che erano venuti per involarli; rimase ferito e venne curato da Marat stesso, medico delle guardie e non veterinario delle scuderie del principe di Artois. Barbieri gli fa curare i feriti, ma lo fa passare per veterinario.

La contessa medesima, racconta al principe questa avventura, il quale, da vero uomo galante, non ci fa caso e continua a proteggerla come prima.

Poi capita Marat a cui il principe domanda conto del paggio Raul; ma Marat si limita a fargli sapere che ha trasportato in casa propria gli ammalati sommessi alle sue cure e presenta le sue dimissioni. Il principe, a cui preme di riavere Raul, non lo fa arrestare, ma aspetta che sia uscito, poi corre alla porta e gli grida dietro: La vedremo per Dio, sig. Marat!

(Continuerà domani) F.

«Arduino d'Ivrea Re d'Italia.» Questa sera *l'Arduino d'Ivrea Re d'Italia*, dramma in 5 atti di S. Morelli. 860 anni fa l'Italia avrebbe potuto risorgere a nazione, e Arduino tentò l'impresa, ma dovette cedere il campo ai papi e ai Tedeschi che si divisero le spoglie della Nazione in catene. Punto interessantissimo di storia al quale si inspirò anche Cavallotti nel suo *conte Guido*.

Il teatro sarà sfarzosamente illuminato a cura dell'impresa per il natalizio della Regina. Questo sfarzo illuminatore non toccava al Municipio?

Catenella d'oro. Ieri è stata perduta una catenella d'oro usata da orologio, involta in una piccola carta.

L'onesto trovatore che la porterà all'Ufficio del nostro giornale riceverà una generosa mancia.

Manuale di Pedagogia di A. Daguet, prima traduzione italiana sulla quarta edizione di V. de Castro e F. Gazzetti, prezzo lire 2, ditta G. B. Paravia e C.

Il Dottore Alessandro Daguet, professore di storia nell'Accademia di Neuchâtel, è uno dei migliori interpreti delle dottrine del Pestalozzi e del Girard. Frutto de' suoi lunghi studi è un *Manuale di Pedagogia*, che V. de Castro e F. Gazzetti hanno fatto benissimo a tradurre e che di certo avrà in Italia l'accoglienza che ha avuto nella Svizzera, nella Francia e nella Rumania. È un libro meritamente giudicato semplice, metodico, breve e sostanzioso; il cui autore non è di quei tali che divulgano e raccomandano certi metodi nuovi, ed anzi quasi sempre vecchi battezzati a nuovo, che contengono le più solenni strampalerie; ma è un uomo di gran senno, che dai nuovi studi scientifici sa scegliere ciò che è veramente buono e ciò che può dare maggiore incremento alla nobilissima arte dell'educare e dell'istruire. Così per dirne una, ragionando dell'insegnamento della storia, non ammette il famoso metodo retrospettivo; metodo vecchio che veniva combattuto sin dal principio del nostro secolo e che «diviene assurdo trattandosi di uno studio, ove le cause sono da sè medesime altrettanti fatti a nostra portata, la conoscenza preliminare dei quali è indispensabile, allorchè si vogliono comprendere i loro risultati.» I maestri vorranno esser grati agli operosi e benemeriti traduttori per avere arricchito la nostra biblioteca educativa di un libro che riuscirà loro utilissimo.

(Dal giornale: *Letture di Famiglia*).

Ringraziamento. La vedova co. Trento, le figlie ed il genero, vivamente commossi, ringraziano dal più profondo del cuore i parenti, gli amici e la popolazione tutta di Pozzuolo, che nella luttuosa circostanza della morte del loro caro estinto *Antonio Serravalle*, con spontaneità d'affetto concorsero a rendergli grandiosamente solenni l'esequie, mitigando con ciò a tutto il possibile, il dolore della tanto loro perdita.

FATTI VARII

I Presidenti della Repubblica degli Stati Uniti. Il nuovo Presidente della Repubblica degli Stati Uniti d'America, di cui finisce in questi giorni l'elezione, sarà il ventiduesimo della lista da Washington ad oggi.

Diamo, a titolo di curiosità, i nomi dei Presidenti della grande Repubblica americana, che si sono succeduti dopo la proclamazione dell'indipendenza degli Stati Uniti.

Il primo fu il generale Washington, eletto nel 1789, tredici anni dopo la proclamazione e rieletto nel 1793.

Seguono quindi:
John Adams in marzo del 1797;
Tommaso Jefferson 1801 e 1805;
James Madison 1809 e 1813;
James Monroe 1817 e 1821;
John Quincy Adams 1825;
Il generale Andrew Jackson 1829 e 1833;
Martin Van Buren 1837;
Il generale W. H. Harisson (m. 1841) 1841;
John Tyler (eletto come vice presidente) 1841;
James Knox Polk 1845;
Il generale Zachaty Taylor (m. 1850) 1849;
Millard Fillmore (eletto come vice presidente) 1850;
Il generale Franklin Pierce 1853;
James Buchanam 1857;
Abraham Lincoln (assassinato nel 14 aprile 1865) 1861 e 1865;
Andrew Johnson (eletto come vice presidente) 1865;
Il generale U. S. Grant 1870 e 1873;
R. B. Hayes 1877;
Il generale Garfield (assassinato nel settembre 1881) 1881;
A. Arthur (eletto come vice-presidente) 1881.

Crescite et multiplicamini. Il capo di ufficio di statistica della Svizzera, il sig. Kummer, ha fatto un calcolo secondo il quale prendendo per base la popolazione attuale dei diversi Stati d'Europa, il numero degli abitanti sarà nell'anno 2000 di 56,142,967 in Italia, in Francia 64,184,400, in Inghilterra 242,789,143, in Germania 164,687,076 e in Austria-Ungheria di 76,090,059.

Le sciocchezze degli altri.

Non si dovrebbe dire, che le seguenti parole di una lettera del Papa sono dirette contro quella bruttissima stampa temporalista che in Italia si usurpò il nome di cattolica, per seminare la divisione tra i buoni cristiani dagli eretici del Temporale a cui essa appartiene, e che la lezione è meritata per quella mala genia di giornalisti? Leggete e giudicate.

La lettera del Papa adunque dice: «Non possiamo vedere, senza vivo dolore, risvegliarsi in...... fra i cattolici delle contese intestine. Per la maggior parte ne hanno la responsabilità gli scrittori e, specialmente, i giornalisti. Le loro polemiche appassionate, i loro attacchi contro le persone, le loro incessanti recriminazioni rendono sempre più difficile la pacificazione e la concordia fraterna».

Mi domanderete, che cosa significhino quei *puntini*. Risponderò, che trattandosi di chi parla all'universo sono inutili affatto, ma che nel luogo di quei punti, se mai ci fosse messo *Francia*, potreste con più ragione metterci *Italia*, dove esiste in maggiore misura quella peste della stampa, che professa la dottrina di odiare *il prossimo*, perchè chiama tutto il mondo a distruggere col ferro e col sangue quella unità nazionale, che fu voluta dall'Italia e da Dio.

—

— Dovreste anche voi, come fa qualche giornale, adottare un *servizio speciale* e stampare un paio di colonne di telegrammi.
— L'idea è buona....
— Ma costerebbe troppo, direte voi.
— No! no! Il più delle volte le stesse cose si potevano leggere tre giorni prima in molti giornali.

—

— Eppure, dimmi quello che vuoi, ma un benefizio la *sbarbareide* lo ha arrecato.
— E quale?
— Quello di averci liberati dalla quistione Castellazzo.
— E chi ci libererà dalla quistione Sbarbaro?
— Abbiamo per ricetta nientemeno che i cinque volumi delle Convenzioni ferroviarie ed il Comizio di Milano. Con tutta questa roba si farebbe scomparire anche il cholera.

—

Quando la Commissione delle Convenzioni ferroviarie si affaticava da parecchi mesi a discuterle, la stampa pentarchica diceva, che si voleva *soffocare* la discussione. Ora invece, che alcuni imbecilli vogliono far trangugiare ad un gran numero d'ignoranti, che non sanno nemmeno di che cosa si tratti, una sentenza contro al Governo per quelle Convenzioni, la stessa stampa fa trangugiare di un fiato cinque grossi volumi delle Convenzioni suddette. Chi resisterebbe ad una tale minaccia?

TELEGRAMMI

Madrid 19. 300 studenti dell'Università si riunirono per protestare contro la soppressione della libertà d'insegnamento chiesta da alcuni studenti ultramontani e firmarono un atto di adesione al professore Morait partigiano della libertà d'insegnamento, le cui dottrine furono censurate dai pulpiti delle chiese di Madrid.

Ma in quanti luoghi le scuole non sono in mano dei preti?

Cracovia. 18. Ebbe fine il processo contro parecchi socialisti. Tre degli imputati furono assolti. Malanksvicz fu invece condannato a 15 anni di carcere, Pikowsky a 9 anni, Sulezersky a 2, Paiouk a 1. Condannano la miseria!

Parigi 19. Ismail pascià visitò il nunzio. A un certo punto dell'atmosfera sociale non si sono più religioni.

Parigi 19. Ieri 41 decessi. Oggi da mezzanotte a mezzodì 4.

Capua 19. Un ufficiale della guarnigione vinse al lotto un milione. Che avvenire!

Parigi 19. Dalla mezzanotte alle 6 pom. 15 decessi. Ieri ad Orano 9 decessi, a Nantes 1.

Parigi 19. I giornali ufficiosi assicurano infondato il dispaccio da Londra annunziante che le trattative per un accordo franco-chinese procedano favorevolmente. Nessuna trattativa seria è attualmente pendente.

Di pendente non c'è che il cholera; sola concessione della China alla Francia ed a noi.

Parigi 19. Secondo la *France*, un dispaccio di Courbet annuncia la continuazione del cattivo tempo e segnala la comparsa di navi tentanti di forzare il blocco, che lo obbligano a disseminare le forze e restare sulla difensiva fino all'arrivo dei rinforzi.

Rinforzi vuol dire milioni, e milioni vuol dire miseria. Dunque?

Oderzo 19. Bonghi parlò per due ore. Trattò della condizione parlamentare ch'ei giudicò migliorata e approvò l'indirizzo a cui la guida il Depretis. Trovò eccellente la situazione estera, esaminò la situazione interna del paese; e il quadro, diss'egli, pieno di ombre, non è privo però di qualche luce. L'ombra maggiore si projetta sulla condizione economica, sulla necessità urgente di una riforma della legislazione economica pel miglioramento delle condizioni agrarie. Propugnò la diminuzione pel bilancio della guerra riducendo il contingente delle leve.

Roma 19. Dei due *Libri Verdi* dei quali si è annunciata la pubblicazione, uno solo verrà distribuito per ora ai deputati e senatori; quello relativo alla pesca nell'Adriatico ed alla conferenza di Gorizia.

MERCATI DI UDINE

Giovedì 20 novembre

Granaglie.

Grano nuovo	L.	8.75	10.—	—.—	All'ett.
Giallone »	»	12.—	12.75	—.—	»
Cinquantino	»	7.—	9.—	—.—	»
Frumento »	»	14.25	15.—	—.—	»
Segala	»	10.40	10.50	—.—	»
Sorgorosso	»	5.40	6.20	—.—	»
Orzo brillato	»	20.—	24.—	—.—	»
Fagiuoli	L.	12.—	16.65	-.—	»

Frutta.

Castagne	L.	8.75	-.12	-.— Quint

Pollerie.

Capponi peso vivo		L.	1.15	1.30	Al kilo
Galline	»	»	1.—	1.05	»
Pollastri	»	»	1.10	1.15	»
Anitre	»	»	0 90	1.—	»
Oche	vive »	»	0.65	0.80	»
	morte »	»	0.00	0.00	»
Polli d'india	femmine	»	0 95	1.—	»
	maschi	»	0.85	0.90	»

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta	I qualità	L.	4,50	5.00	-.—
» »	II »	»	3.30	3.60	-.—
» della Bassa	I »	»	4.—	4.30	-.—
» »	II »	»	0.00	0.00	-.—
Paglia da lettiera nuova		»	3.40	3.50	-.—

Compreso il dazio

Carbone	I qualità	»	7.—	7.30	-.—	-.—
	II »	»	5.75	6.20	-.—	-.—

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 19 novembre

R. I. 1 gennaio 94.73 per fine corr. 94.83
Londra 3 mesi 25.02 — Francese a vista 100.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 206.—	a 206.50
Fiorini austr. d'arg.	da .—	a —.—

BERLINO, 19 novembre

Mobiliare	491.—	Lombarde	247.50
Austriache	599.50	Italiane	95.90

LONDRA, 18 novembre

Inglese	100. 1/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	95.5/8	Turco	—.—

FIRENZE, 19 novembre

Nap. d'oro	—.—.—	A. F. M.	669.—
Londra	25.12	Banca T.	— —
Francese	100.20	Credito it. Mob.	959 50
Az. M.	—.—	Rend. italiana	97.15 —
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 20 novembre

Rend. Aust. (carta) 81.85; Id. Aust. (arg.) 82.65
Id. (oro) 104.—
Londra 122 85; Napoleoni 9.73 1/2

MILANO, 20 novembre

Rendita Italiana 5 0/0 —.—, serali 97.25

PARIGI, 20 novembre

Chiusa Rendita Italiana 97.32

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omniqus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8 33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Disponibili in Soleschiano,

Comune di Manzano, presso l'agenzia dei conti B. circa 60000 magliuoli delle seguenti varietà di vit: Gamay, Malbeck, Pinot, Bordeaux, Borgogna, Carmenet, Merlot, Pique, Grosbidure, Gutedel bianco, Gutedel rosa, Ribolla, Ribolat, Fazzalingua. 45

INIEZIONE AL CATRAME

DEL CHIMICO-FARMACISTA

C. PANERAJ

Contro la Blenorragia (scolo) recente e cronica, fiori bianci etc.

Dietro le numerose esperienze istituite da abili Medici, essendo ormai accertato che il catrame purificato col sistema Paneraj oltre ad essere un ottimo r medio contro le affezioni catarrali degli organi del respiro, spiega ancora in modo sorprendente la sua azione sulle muccose della Vescica e di tutto l'apparato genito-orinario, era naturale il supporre che una soluzione concentrata di esso, appositamente preparata con l'aggiunta di qualche leggiero astringente, dovesse recare i medesimi benefici effetti alla muccosa dell'uretra affetta da blenorragia, portandola in contratto diretto della parte ammalata col mezzo di ripetute lavande o *iniezioni.*

I fatti convalidarono pienamente questa logica induzione, e la **Iniezione Paneraj** *di Catrame Purificato* serve mirabilmente a guarire la blenoragia, senza esporre chi ne fa uso, ai pericoli e agli inconvenienti, ai quali vanno incontro coloro che adoperano le tanto vantate *iniezioni caustiche,* che per lo più contengono sali di *Piombo,* di *Mercurio* o d'*Argento.*

Si vende in tutte le primarie Farmacie a L. 1.50 la Bottiglia.

Deposito in UDINE alla Farmacia Fabris, via Mercatovecchio — Farmacia S. Lucia condotta da Commessati, — In Artegna da Astolfo Giuseppe, Gemona, Billiani Luigi. 25

Memoriale Tecnico.

Raccolta di tavole, formole e regole pratiche di Aritmetica, Algebra, Geometria, Trigon., Voltim. Topografia, Resistenza dei materiali, Costruzioni civili e stradali, Meccanica, Idraulica, Agronomia, Fisica tecnologica, Chimica, Arte militare, ecc. ecc.

ad uso degli

Ingegneri, Architetti, Meccanici, Industriali, Capomastri, Appaltatori, Periti, Agrimensori, Amministratori, Alpinisti, Ufficiali del l'Esercito, ecc. ecc., compilato dall'ing. ***Luigi Mazzocchi.***

Terza Edizione aumentata e corretta con 180 figure. 54

Si vende presso l'Ufficio del "Giornale di Udine" al prezzo di L. 5

LIQUIDO RIATTIVANTE LE FORZE DEI CAVALLI

E CONTRO LE ZOPPICATURE

preparato nel Laboratorio Chimico Farmaceutico di A. FABRIS in Udine.

L'esperienza pratica, associata allo studio sull'azione fisio-patologica de' singoli componenti, ha resa certa la efficacia di questo **LIQUIDO**, che da molti anni viene preparato nel nostro Laboratorio, e della cui benefica azione ci fanno prova le molte dichiarazioni fatte da esimi Veterinari e distinti allevatori. E un eccitante costituito di rimedi semplici nelle volute dosi, perchè l'azione dell'uno coadiuvi l'azione dell'altra e neatralizzi l'eventuale dannoso effetto di alcuno fra i componenti.

Le frizioni eccitanti ed irritanti sono un pronto mezzo terapeutico nelle principali affezioni reumatiche, nelle leggiere contusioni, distensioni muscolari, distrazioni, zoppicature lievi ecc., ed in questi casi basta far uso del **LIQUIDO** disciolto in tre parti di acqua. In affezioni più gravi, in zoppicature sostenute da forti cause reumatiche e traumatiche il Liquido può usarsi puro, frizionando fortemente la parte, specialmente in corrispondenza alle articolazioni.

Prezzo Lire 1.50 35

PRIVILEGIATO STABILIMENTO LATERIZI

CON FORNACE SISTEMA HOFFMANN

IN ZEGLIACCO

della ditta

CANDIDO E NICOLÒ FRATELLI ANGELI di UDINE

FABBRICAZIONE A VAPORE	FABBRICAZIONE A MANO
DI TUBI MATTONI PIENI E BUCATI	di MATTONI, TEGOLE (Coppi)
da 2-3-4 fori per pareti	MATTONELLE (Tavelle)
preferiti per economia e non lasciano sentire il rumore da una stanza all'altra.	e OGGETTI MODELLATI per decorazioni di ogni sagoma e dimensione.

Per Commissioni dirigersi alla Ditta in Udine od al signor ***Gio. Batt. Calligaro*** in Zegliacco (p. Artegna).

Il materiale viene condotto coi nostri carri a domicilio del Committente. 79

PASTIGLIE PEI FUMATORI

Queste pastiglie si raccomandano ai signori fumatori e specialmente a coloro che per qualche piccola indigestione o malattie speciali hanno l'alito cattivo; incomodo molto grave stando in compagnia. La scatola **L. una.**

Rivolgersi all'Amministrazione del «Giornale di Udine.

47 Aggiunti cent. 50 si spediscono ovunque.

Cerone Americano

TINTURA IGIENICA

Il cosmetico meraviglioso

è la tintura la più comoda (adoperandosi come un semplice cosmetico da toelette) la più igienica per restituire ai capelli il primitivo colore. Non macchia la pelle nè la lingeria. L'astuccio per circa sei mesi lire 5.

Deposito presso l'Amministrazione del «Giornale di Udine».

Agg. cent. 50 si spedisce per pacco postale. 57

Il sovrano dei rimedi

DEL FARMACISTA **L. A. SPELLANZON** DI VENEZIA
S. GIOVANNI E PAOLO

premiato con medaglia d'oro dall'accad. naz. farmaceutica di Firenze.

Questo rimedio, che si somministra in Pillole, guarisce ogni sorte di malattie, si recenti che croniche, purchè non sieno nati esiti o lesioni e spostamenti di visceri. Come il detto Rimedio possa guarire ogni sorta di malattie il suddetto Spellanzon lo prova con l'operetta medica intitolata PANTAIGEA appoggiato ai principii della natura, ai fatti, alla ragione, ed all'autorità de' classici.

Il prezzo di dette Pillole fu ridotto, per giovare alla pubblica salute, a sole L. **1.30** la scatola, la quale sarà corredata dell'istruzione firmata dall'inventore, ed il coperchio munito dell'effigie come il contorno della firma autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Venezia* S. Giovanni e Paolo dal Proprietario e da A. Ancillo — *Ceneda,* L. Marchetti — *Mira,* Roberti — *Milano,* Roveda — *Mestre,* Bettanini — *Oderzo* Chinalia — *Padova* Cornelio e Roberti — *Saeile* Busetti — *Torino* G. Geresole — *Treeviso* G. Zanetti — *Verona* Pasoli — *Vicenza* Dalla Vecchia — *Bologna* Zarri — *Conegliano* Zanutto — *Pordenone* Roviglio e Polese.

UDINE, alla farmacia Bosero e Sandri, dietro il Duomo, e alla drogheria Francesco Minisini in via Mercatovecchio.

Deposito generale pei farmacisti della città e dintorni presso l'amministratore del «Giornale di Udine.» 46

Amministrazione del Giornale **LA CAPITALE,** *Roma,* Via Piè di Marmo, 4-5

Col giorno 15 Novembre 1884

LA CAPITALE

GAZZETTA DI ROMA

ampliera considerevolmente il proprio Servizio telegrafico particolare ed introdurrà nella sua redazione nuove rubriche anche illustrate.

Collo stesso giorno 15 Novembre imprenderà la pubblicazione, in appendice di prima pagina, del nuovo interessantissimo romanzo di **GIULIO LERMINA:**

Il Tesoro di Monte-Cristo

seguito al **Conte di Monte-Cristo** ed al **Figlio di Monte-Cristo.**

In tale occasione la **CAPITALE** aprirà un **abbonamento straordinario di saggio** per un mese e mezzo a tutto Dicembre 1884 per sole L. **2.** — franco di porto in tutto il Regno.

Inviare Vaglia Postale all' Amministrazione del giornale **LA CAPITALE, Roma,** *Via Piè di Marmo,* 4-5.

Eleganti Chatul Novità

IN CROMOLITOGRAFIA PER REGALI.

Un Chatul con un pezzo di sapone fino, due pacchetti di polvere riso profumata, ed una bottiglietta di estratto per fazzoletto L. 1.15.

Un elegante Chatul figurato con un pacco di polvere di fior di riso profumata, un pezzo di sapone, un cosmetico e bottiglia di estratto odoroso, L. 1.50.

Un elegante Chatul grande figurota con un pacco di polvere riso soprafina alla violetta, un pezzo sapone, un cosmetico, una bottiglia di estratto di muschio ed altra bottiglia di estratto triple alla violetta L. 2.25.

Altro grande Chatul dorato e figurato con un pacco di polvere fior di riso opoponax, un pezzo sapone, una bottiglia grande di essenza soave alla Regina d'Italia ed altra bottiglia di estratto di muschio, nonchè un cosmetico soprafino alla violetta per L. 2.50.

Si vendono presso l'Ufficio Annunzi del Giornale di Udine ai suddetti prezzi ridotti. 44

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

NODARI LODOVICO

AGENTE AUTORIZZATO DAL R. GOVERNO

Trasporti generali internazionali

UDINE

Via Aquileia n. 29 A

Partenze postali per *Rio Janeiro, Montevideo, Buenos-Ayres,* nonchè per tutte le principali *Città* della *Republica Argentina* con **prezzi eccezionali ridotti.**

Partirà il 22 Novembre il vap.	**Adria**	Partirà il 7 Dicembre il vap.	**Bisagno**
» 1 Dicembre »	**Regina Margherita**	» 12 » »	**Manilla**
» 3 » »	**Europa**	» 15 » »	**Sirio**
» 5 » »	**S. Gottardo**	» 18 » »	**Matteo Bruzzo**

Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi all'intestata Ditta - A chi ne fa richiesta, si spedisce gratis manifesti e circolari - Affrancare. 22

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

CONCORRENZA IMPOSSIBILE — CONCORRENZA IMPOSSIBILE

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci